L'indifferenza del ministro dello Spettacolo

D'Arezzo: non una lira per il Teatro sloveno

Dalla nostra redazione

TRIESTE — *Lo scherzo di primo aprile che il governo si appresta a giocare al Teatro stabile sloveno di Trieste è pesante e di pessimo gusto: da quella data infatti tutti i dipendenti, circa una cinquantina, con ogni probabilità resteranno senza paga. Ma, come tengono a sottolineare essistessi, non è questo il problema, o quantomeno non è il nocciolo del problema.*

Insabbiata in Parlamento dal 1977, c'è una legge finanziaria, proposta dalla senatrice Gherbez (PCI), la cui approvazione significherebbe il finanziamento del teatro in misura tale da garantire non soltanto la paga ai dipendenti, adempimento quanto mai doveroso, ma la possibilità di programmare l'attività teatrale, potenziarla, diversificarla, qualificarla, di rendere insomma operante, creando le condizioni minime per le quali lo sia, quella «tutela» delle minoranze e della loro cultura che è compito e dovere costituzionale dello Stato italiano.

L'iter della legge subì un primo «alt» con l'interruzione della legislatura, quando pareva già approvata con l'assenso di tutte le forze della maggioranza e un sì convinto dello stesso ministro di allora, il repubblicano Oscar Mammì. Si arenò poi racconta la compagna Gherbez in settima commissione del Senato, dove subì tre discussioni in presenza del sottosegretario democristiano Fusaro, che ogni volta assicurò esistenza e disponibilità dei fondi necessari. Senonchè un giorno intervenne lo stesso ministro D'Arezzo, che candidamente smentì il suo rappresentante: non una lira per il Teatro sloveno. A nulla sono valsi ripetuti interventi in sede ministeriale, nemmeno una compatta pressione delle forze democratiche di questa regione; D'Arezzo conferma la sua indifferenza al problema, con atteggiamento codino e borbonico già palesato in altre occasioni e su altri versanti.

Eppure il teatro è ufficialmente riconosciuto dallo Stato italiano: avvenne nel 1967, quando si creò un consorzio tra la Società del teatro sloveno, il Comune di Trieste, la Provincia e la Regione, un vero e proprio ente pubblico, con tanto di consiglio di amministrazione. Dice Bogo Samsa, tesoriere: «Prendiamo 30 milioni dal Comune, 3 dalla Provincia, circa 40 dalla Regione, 60 dal Fondo culturale sloveno, nell'80 abbiamo incassato 140 milioni da parte dello Stato e una quarantina di milioni di incassi, oltre a qualche briciola dal Fondo Trieste. ti pare che bastino a coprire le spese?». Evidentemente no, se si tiene conto che il riconoscimento fu tardivo, giunse quando si era già accumulato un grosso deficit, che oggi raggiunge i due miliardi. Ma c'è un'altra considerazione da fare: «Per il nostro teatro — dice Samsa — non si possono applicare gli stessi parametri dei teatri italiani; noi siamo costretti a mettere in scena ogni anno sei, sette prime, quando un teatro italiano ne produce due o tre, per poi iniziare le tournée, che sono fonte di guadagno»

L'atteggiamento del ministro non tiene conto di queste caratteristiche, come non tiene conto, o non lo vuole fare, del ruolo di ponte tra culture diverse che il teatro ha già espletato e può fruttuosamente espletare. «Se oggi il Ruzzante — continua Samsa — è conosciuto da Belgrado a Mosca, bèh, il merito è nostro; potrei anche citare Dario Fo, grande amico del nostro teatro, che per le sue satire sulla chiesa ha tratto ispirazione dalle nostre rappresentazioni della Passione; ma tutto ciò al ministro non interessa, del resto l'ha detto esplicitamente».

Al ministro non interessa nemmeno la storia di questa istituzione culturale, diretta espressione di popolo, prima che creatura amministrativa. Nacque nel 1902, venne distrutta e soffocata dai fascisti, per rinascere lo stesso 8 settembre 1943, nei boschi a ridosso del Carso, tra i partigiani; fino alla fine della guerra riuscirono a mettere in piedi 15 allestimenti e centinaia di rappresentazioni. Il 12 dicembre del '45 si fondò il Teatro Stabile sloveno, riconosciuto nel '67. Vi si riconosce una cultura nazionale, un pubblico quanto mai vasto e di ogni ceto, dal circondario alla città.

«Ne sono coinvolte — dice il regista, Mario Ursic — anche le province di Udine e Gorizia; se da quelle parti da circa un decennio vi è un risveglio di cultura, non solo di folklore, è anche grazie alla nostra attività promozionale. Nel teatro c'è la nostra identità, vi si specchia la storia di un popolo, che per tanta e recente parte è storia di lotte». Lo conferma la costante presenza di pubblico: quest'anno la stagione è particolarmente felice, 134 recite, sempre affollate, quattro prime presentate e due in allestimento.

Gianni Marsilli

A Correggio quattro coreografie dell'AterBalletto

Erik Satie, il provocatore

Prima rappresentazione nazionale di «Parade» - Buono il successo anche per «Sfere di Mercurio», per «Après-Midi d'un Faune» di Debussy e per «Consecutio Temporum»

Nostro servizio

CORREGGIO — Capita di rado a chi recensisce spettacoli di parlare anche degli edifici teatrali. Ma, spesso, la buona volontà incontra degli ostacoli. Del teatro «Asioli» di Correggio in provincia di Reggio Emilia, invece, non si può fare a meno di ammirare quasi tutto: dal sipario rosso, elegante, alle decorazioni; dalle dimensioni ridotte, ma piacevolmente raccolte, fino all'estrema cura nella manutenzione dell'intero spazio.

In questa cornice, tipica del teatro di tradizione, l'AterBalletto ha presentato la sua seconda produzione '80. Quattro balletti, tra cui, in prima nazionale, *Parade* di Erik Satie su libretto di Jean Cocteau, coreografia di Leonide Massine, scene e costumi di Pablo Picasso. La composizione in un atto, definita «balletto realistico», fu presentata nel '17 a Parigi dai Balletti Russi di Sergej Diaghilev. Non esiste traccia scritta dell'ambientazione scenica. Massine, ancora vivente, ne ha dettato comunque due versioni «a memoria». La prima per l'Opéra di Parigi — interamente pervenuta all'Ater —, la seconda, di poco variante, per il Joffrey Ballet di New York.

Due managers teatrali (l'uno di New York, l'altro in frac: un francese) ingabbiati dentro enormi costumi pluridimensionali, un prestigiatore cinese, un cavallo rosa con la testa sfaccettata, una bambina americana vestita alla marinara e due acrobati, si presentano a turno davanti ad un teatrino di periferia: ovvero un fondale grigio senza prospettiva con i piani ribaltati alla maniera cubista. Offrono agli spettatori di strada una parata di abilità circensi.

Amedeo Amodio nel balletto «Parade».

Al di là di questa traccia, nella composizione non esiste «storia», solo una serie di brevi «dimostrazioni». Questo sconvolse persino il pubblico parigino del primo 900, già piuttosto abituato agli choc culturali. Disturbavano, in particolare, i rumori reali immessi nella partitura musicale da Cocteau (sirene, ticchettio di una macchina per scrivere, motori e altri), disturbava la concessione al jazz *rag-time* di Satie, la gestualità quasi pantomimica da baraccone dei personaggi, l'intervento di Picasso e, forse, più che altro, l'idea stessa di mettere insieme tutte queste provocazioni. Fu così che il balletto, frutto dell'intelligenza distruttrice, ma creativa di quattro artisti geniali non ebbe successo.

A distanza di tempo *Parade* risulta invece ricca di fascino. Ancora stimolante come progetto, più che semplice reperto storico. Alla compagnia e alla coreografa Susanna Della Pietra, già assistente di Massine, va il merito di averla realizzata con sapienza; alla direzione artistica e all'Ater va riconosciuta l'idea di aver la proposta nel proprio repertorio.

Prima di *Consecutio Temporum*, coreografia di Amedeo Amodio su musica di Benjamin Britten, già presentata al teatro «Romolo Valli» di Reggio, la serata ha accolto *Sfere di Mercurio* e l'*Après-midi d'un faune*. Quest'ultimo famosissimo brano di Debussy, composto nel 1894, è stato risolto da Amodio in un passo a due molto solare, poco ambiguo e affatto misterioso, già presentato alla Scala. A Correggio Carmen Ragghianti e lo stesso Amodio ne sono stati gli interpreti.

Per *Sfere di Mercurio* (coreografia dell'americana Margot Suppington su musica di Michael Kamen collaboratore del Pink Floyd) si tratta, invece, di una prima mondiale. Qui la compagnia ha dato prova di omogeneità ed entusiasmo, ma la composizione, ampiamente d'effetto e pienissima di soluzioni dinamiche, non risulta andare al di là di una certa tensione vitale, concentrata nel duo Christopher Aponte-Jan Hanniford e nella discreta collocazione spaziale dei gruppi di volta in volta sfiorati o invasi dalle luci sapienti di Claude Naville.

Il mercurio cadendo su di una superficie si disperde in mille sfere diverse che si attraggono e si respingono. Quest'idea tradotta nel contatto reale o sospeso dei corpi è piaciuta in modo particolare al pubblico giovane, disponibile ad una musica psichedelica e forse piuttosto vicino allo spirito di una danza di cui in certa misura fa uso nelle «proprie» discoteche. Anche tutto il resto dello spettacolo ha avuto un buon successo.

Marinella Guatterini

FILATELIA

Filatelia e Resistenza

La ricorrenza, in quest'anno 1980, del 35° anniversario della Liberazione ha suscitato numerose iniziative anche in campo filatelico. E' una fioritura di iniziative che non attesta solo lo spirito antifascista che anima numerosi collezionisti, ma anche il diffondersi della tematica «Resistenza». Per lungo tempo la Resistenza è stata un tema trascurato dai collezionisti ed è occorso un lungo e tenace lavoro e una serie di iniziative di rilievo (a cominciare dall'esposizione di Torino del 1969) perché si imponesse il binomio Resistenza-filatelia.

Il calendario delle iniziative intese a celebrare la Resistenza anche in campo filatelico si apre con la mostra sul tema «Resistenza» che si terrà dal 12 al 27 aprile nel Palazzo di Re Enzo (salone del podestà), a Bologna. La mostra filatelica, che sarà inaugurata contemporaneamente ad una mostra d'arte, è ad invito e comprenderà le maggiori collezioni italiane del settore, quasi tutte formate da soci del Centro Italiano Filatelia Resistenza (CIFR) che è tra gli organizzatori dell'esposizione. Alla mostra è stato concesso il patrocinio delle amministrazioni locali e delle organizzazioni della Resistenza, ed essa sarà inaugurata dal presidente della Regione Emilia-Romagna Lanfranco Turci; carattere di particolare solennità sarà conferito alla manifestazione dalla visita del presidente della Camera Nilde Jotti, in programma per il 21 aprile.

Sotto il profilo filatelico occorre segnalare il fatto che a Bologna saranno presentate per la prima volta tre importanti collezioni: «Campi di concentramento e di confino in Italia» di Luciano Previato; «Storia della guerra civile spagnola» e «La posta partigiana jugoslava» di Egidio Errani.

Vi è da rilevare con rammarico che la mancata sistemazione del materiale del Museo postale non consentirà all'Amministrazione postale di aderire alla richiesta degli organizzatori di presentare i bozzetti dei francobolli italiani celebrativi della Resistenza. Fino a questo momento non si sa se sarà presente lo Stato Maggiore dell'Esercito con documenti riguardanti il Corpo Italiano di Liberazione.

Il giorno dell'inaugurazione della mostra funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Nei giorni 10 e 11 maggio, presso il Kursaal di Pallanza si terrà la quarta Mostra filatelica e numismatica organizzata dal CRAL aziendale Montefibre; le sezione ad invito è riservata alle collezioni sul tema «Resistenza» ed è allestita in collaborazione con il Centro Italiano Filatelia Resistenza (CIFR).

Il Dopolavoro ferroviario di Milano, infine, annuncia una mostra sul tema «La Resistenza in Italia e in Europa» per il periodo 30 maggio-8 giugno.

Di queste ultime due mostre mi riservo di parlare più diffusamente quando avrò i dati necessari. Nel complesso, le celebrazioni filateliche del 35° anniversario della Liberazione si annunciano fin d'ora di grande rilievo.

Campionati di scherma a Venezia — Il 3 aprile, le Poste italiane emetteranno un aerogramma da 220 lire per celebrare i Campionati mondiali giovanili di scherma che si svolgeranno a Venezia.

Per l'occasione è stata organizzata una esposizione nazionale di filatelia sportiva denominata «Trofeo CONI 1980» che si terrà dal 3 al 13 aprile nel Palazzo delle Prigioni Vecchie (San Marco). In concomitanza con la mostra di filatelia sportiva, il 12 e 13 aprile, nella Sala delle Colonne di Ca' Giustinian si terrà la seconda Esposizione nazionale di letteratura filatelica e si svolgerà il 9° Convegno nazionale del commercio filatelico.

Bolli speciali saranno usati il 3 aprile presso lo sportello filatelico di Venezia in occasione dell'emissione dell'aerogramma; il 7 aprile presso il Palazzo delle Prigioni Vecchie per la chiusura dei Campionati mondiali giovanili di scherma; il 12 aprile nella Sala delle Colonne di Ca' Giustinian a ricordo della seconda Esposizione nazionale di letteratura filatelica.

Giorgio Biamino

Un programma (Rete uno, ore 22,30) sulle donne dei protagonisti dello sport

Campione mio, ti adoro

Sembra la pubblicità di un bell'oggetto sessuale, come tante ne sono state fatte sulle donne: con un filo d'erba in bocca, ripreso al rallentatore nel giardino della sua villa, in sottofondo la canzone «Emanuelle», un uomo sorride. Così, il calciatore Cabrini apre la prima puntata di «Donne e campioni» (Rete uno, ore 22,30). Sono loro, i campioni, da soli, ad affrontare il tema dell'attività agonistica in rapporto alla vita privata e quindi all'attività sessuale. Mai di sabato, è la parola d'ordine (e già di giovedì e venerdì è un problema...). Il genio e sregolatezza nel calcio è un'eccezione; la maggior parte dei calciatori, dice Boniperti, fa ancora sacrifici (sessuali).

Interprete l'anno scorso della *Contessina Mitzi* di Arthur Schnitzler (prodotto dallo Stabile di Genova per la regia di Luca Ronconi), quest'anno del *Maggiore Barbara* di George Bernard Shaw, presentato da Franco Parenti al Salone Pierlombardo di Milano, collaboratrice di quotidiani e riviste, Giuliana Calandra esordisce ora come regista televisiva per il programma *Donne e campioni*, quattro puntate sulla Rete uno a partire da questa sera.

«Che cos'è questa trasmissione e come mai ti è venuta l'idea di proporla?», chiediamo a Giuliana Calandra.

«Volevo scoprire il rapporto che c'è tra il campione dello sport e la sua donna (madre, fidanzata, compagna o semplice fans)», risponde Giuliana Calandra. «Più direttamente che cosa significa essere la donna di un campione, che tipo di vita essa conduce, quali i vantaggi, quali le rinunce di questa unione». «Due anni fa avevo già realizzato per la TV un servizio sul protagonismo femminile al Festival cinematografico di Cannes. Era un momento incredibile di nomi femminili e volevo vedere, allora, se il femminismo era stato usato per un fatto commerciale. Con *Donne e campioni*, invece, il discorso si sposta sul protagonismo maschile».

«Perché proprio il mondo dello sport? Sei una sportiva o, forse, tifosa?».

«Né l'una, né l'altra cosa. Ma già da ragazzina leggevo sempre le pagine sportive dei giornali: mi divertiva sapere soprattutto chi erano e come erano i campioni, vederli dietro le quinte insomma».

«Dopo essermi consultata con Giampaolo Ormezzano, giornalista sportivo, ho realizzato, con Tilde Corsi, questo *Donne e campioni*, che avremmo voluto chiamare "Campione, mio adorato"».

«Che taglio hai dato alla trasmissione?».

«Volevamo una trasmissione spettacolare: c'è quasi sempre lui, il campione, mentre risponde alle nostre domande o discute con la moglie o gioca sul campo. Non è un programma specificamente femminista: mi sembrava che la cosa più giusta fosse quella di far vedere chi sono questi uomini, il loro mondo, le loro donne. Le risposte, perciò, si commentano da sole. Noi siamo intervenuti con il commento musicale e la nostra ironia nasce con il montaggio».

«Come sono allora queste donne?».

«Sono diverse anche a seconda dello sport dei loro uomini; c'è quella "stanziale", sempre a casa con i figli, quella che si ribella, la compagna viaggiatrice, la teen-ager e, infine, la mamma».

gra. f.

SETTIMANA MUSICA

Rock, folk e altro

Non è tutto rock quel che luccica. L'offerta di musica sembra essersi moltiplicata dall'oggi al domani un po' dappertutto. Si sovrappone, si stratifica, specie nelle città del Nord, con effetti da «estate romana». Rimane l'imbarazzo della scelta, l'incertezza tra dieci-quindici differenti proposte settimanali. Prevale il fatto musicale, specie laddove si congiunge alla possibilità di venire correttamente inteso: privilegiando, cioè, un rapporto «ecologico» con la musica e dunque sedi e procedure opportune o, al peggio, moderatamente inquinanti. L'aggregazione di massa va in crisi ed al suo posto subentra, almeno per il momento, un certo specialismo. A lato delle kermesse rockiste si segnalano altre iniziative.

Le novità riguardano il folk, la musica tradizionale americana e il blues. La prima tournée, conclusa ieri sera a Roma, è stata quella di *Martin Carthy*, tornato all'acustico dopo anni di frequentazione folk-rock (in particolare con gli Steeleye Span). A parte il folk britannico il prossimo arrivo riguarda due figure «forti» della tradizione bluesistica: *Brownie McGhee* (classe 1915) e *Sonny Terry* (classe 1911), al secolo semplicemente «Brownie and Sonny». Le date: il 9 aprile a Roma (Teatro Tenda a Strisce), l'11 a Mestre (Palazzetto), il 12 a Mortara (Teatro Zignago), il 13 a Milano per due concerti al Teatro Cristallo.

Non vorremmo sparare tutte le cartucce in un colpo solo: prossimamente sarà comunque la volta (tra aprile e giugno) di Robin Williamson, Dave Cousins, del John Renbourn Group, di Happy Traum e ancora di Richard e Linda Thompson. Non crediamo di fare di ogni erba un fascio, sia riguardo alle musiche diverse che essi suonano sia riguardo al modo di collocarsi anche in un patrimonio di genere. L'indicazione è però abbastanza precisa, se si tiene conto della generale attenzione per la musica tradizionale e per le modalità d'ascolto (acustica, teatri, dimensioni, ecc.) che questa comporta nel consumo sociale.

Come si è già avuto occasione di notare, le case discografiche se ne stanno accorgendo e da un anno a questa parte «appoggiano» (anche in modo determinante) queste tournée. Il che non nuoce, certo, ma lascia aperta la domanda di un intervento culturale che, attraverso le istituzioni, si faccia carico di un progetto complessivo. Perché il problema a questo punto, non è certo quello di strappare patrocini, come magari vorrebbe qualcuno, ma di inventarsi una programmazione.

Fabio Malagnini

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

PROGRAMMI TV

Rete uno

12,30 **SCHEDE-URBANISTICA** - DSE Spazio privato e spazio pubblico in una realtà contadina meridionale: «Il paesaggio urbano in un borgo contadino» (replica)
13,00 **TUTTILIBRI**
13,30 **TELEGIORNALE**
14,00 **SPECIALE PARLAMENTO**, di G. Favero
14,25 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Il russo (IV puntata)
17,00 **3, 2, 1... CONTATTO**
18,00 **CINETECA** - Storia - «La vita quotidiana degli anni della ricostruzione: 1946-1950», programma di A. D'Alessandro e F. Pasqualino (prima puntata)
18,30 **JOB** - Lavorare a vent'anni
19,20 **SETTE E MEZZO** - Gioco a premi, conduce Raimondo Vianello
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **L'UOMO DI HONG KONG** - Film - Regia di Philippe De Broca, con Jean-Paul Belmondo, Ursula Andress
22,30 **DONNE E CAMPIONI**, di G. Calanda e T. Corsi (prima puntata) - I rapporti tra gli idoli dello sport e le loro donne
23,05 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

Rete due

12,30 **MENU' DI STAGIONE**
13,00 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **EDUCAZIONE E REGIONI** - Infanzia e territorio - «Percezione dei suoni ed educazione musicale» (II puntata)
14,00 **MODENA: PALLAVOLO** - Panini Amaro Più
14,20 **TORINO: NUOTO** - Campionati assoluti primaverili
17,00 **TV 2 RAGAZZI**
17,20 **SPAZIODISPARI**
18,00 **LA LOTTA PER LA PALESTINA** - Terza parte: 1939-1943
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA**
18,50 **BUONASERA CON... IL WEST** - «Alla conquista del West» (prima parte), regia di Bernard McEveety, Interpreti principali James Arness, Eva Marie Saint
19,45 **TG 2 - STUDIO APERTO**
20,40 **CARO PAPA'** - «Il sesso opposto», telefilm comico con Patrick Cargill, Natash Pyne, Ann Holloway
21,00 **SOTTO LA TENDA** - Antologia teatrale non stop per «La gatta Cenerentola», di R. De Simone, e per «Masaniello», di Porta e Pugliese. Regia di L. Lucignani
22,50 **PROTESTANTESIMO**
23,25 **TG 2 STANOTTE**

Rete tre

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18,30 **PROGETTO TURISMO** - Profili professionali nelle scuole alberghiere, a cura di Mirella Melazzo De Vincolis
19,00 **TG 3**
19,30 **TG 3 SPORT REGIONE** - Settimanale a diffusione regionale
20,00 **TEATRINO** - Antologia da «Cenerentola», di G. Rossini
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 **BAR** - A cura di Renzo Trotta - Condotto da Umberto Simonetta - Regia di Vito Molinari (seconda puntata)
21,00 **TRA SCUOLA E LAVORO** - Situazioni regionali - XVI Regione: Val d'Aosta
21,30 **TG 3**
22,00 **TEATRINO** - Antologia da «Cenerentola» di G. Rossini

Svizzera

Ore 18: Per i più piccoli; 18,25: Per i bambini; 18,50: Telegiornale; 19,05: L'esplosione, telefilm; 19,35: Obiettivo sport; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: La balena; 21,40: Historia di Jephte; 22,30-22,40: Telegiornale.

Capodistria

Ore 19,50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20,05: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Telegiornale; 20,45: Il maestro di Vigevano, film; 22,10: Passo di danza; 23,10: Notturno pittorico.

Francia

Ore 12,05: Venite a trovarmi; 12,29: La vita degli altri; 12,45: A 2; 13,35: Rotocalco regionale; 14: Aujourd'hui madame; 15: Ladri di biciclette, film; 16,30: Rotocalco medico; 17,20: Finestra su... 17,45: Recré A2; 18,30: Telegiornale; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20,35: Domande d'attualità; 21,40: Civiltà delle cattedrali; 22,35: Sala delle feste; 23,25: Telegiornale.

Montecarlo

Ore 16,30: Montecarlo news; 16,45: Black beauty, telefilm; 17,15: Shopping; 17,30: Paroliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18,15: Un peu d'amour... 19,10: Astroganga; 19,40: Telemenu; 19,50: Notiziario; 20: Batanga, telefilm; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: Ercole contro i figli del Sole, film; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: La padrina, film; 0,05: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8: GR1 Sport, con Sandro Ciotti; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11: Louis Armstrong; 11,15: Grande fumetto parlante; 11,30: «Dudù e Cocò in montagna», con Enrico Montesano; 12,03: Voi ed io '80, con Edmonda Aldini; 13,15 - 14,03: Disco - Story; 14,30: «Una persona di famiglia»; 15,30: Rally; 15,40: Errepiuno; 16,40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18,35: Invece dell'università; 19,20: Danze aristocratiche e popolari; 19,55: Operazione teatro: «Il Cid», di Corneille; 21,03: Dedicato a...; 21,30: «La principessa e il bagnino», di Giovanni Fusco; 22: Cattivissimo; 22,30: Musica ieri e domani.

Radiodue

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6-6,06-6,35, 7,05-8,11-8,45: I giorni con Pia Moretti; 7: Bollettino del mare; 7,20: Momenti dello spirito; 8,01: Musica e sport; 9,05: Simone Weill, operaia della verità; 9,32 - 10,12 - 15 - 15,42: Radiodue 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12: Trasmissioni regionali; 12,50: Il suono e la mente; 13,35: Sound-Track; 14: Trasmissioni regionali; 15,30: GR2 Economia; 16,32: In concerti; 17,32: Le stanze; 18,05: Le ore della musica; 18,32: Il racconto del lunedì: «L'altro» di Borges; 18,50: In diretta da via Asiago: Sportello informazioni; 19,50: Speciale GR2: Spazio X; 20,55: Il teatro di Radiodue: «Le metamorfosi» di Kafka; 22: Semibiscrome mentale; 22,50: Spazio X.

Radiotre

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. Quotidiana radiotre; 6: Preludio; 6,55-8,30-10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 Cultura: spaziotre musiche e attività culturali; 15,30: Un certo discorso; 17: Il punto pedagogico; 17,30-19: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21,30: Pagine da Fanny Hill; 21,50: Concerto di Martha Argerich; 23: Il jazz.

OGGI VEDREMO

Allegra avventura cinese di Belmondo

L'uomo di Hong Kong (1966), il film che va in onda stasera alle 20,40 sulla Rete uno, ci riporta all'ultima stagione fertile del cinema francese. Nel 1966, infatti, la Nouvelle Vague ancora scoppiava di salute, e i film commerciali li facevano, appunto, registi di un'allegria delirante come Philippe de Broca, con attori scatenati e funambolici come Jean-Pierre Belmondo, rispettivamente autore e interprete di questo *Uomo di Hong Kong*.

L'autore vero e proprio di questo scatenatissimo copione in realtà è Giulio Verne, che in un suo romanzo, eccitante come lo sono certe volte soltanto le opere «minori» di un grande scrittore (il titolo è *Le tribolazioni di un cinese in Cina*), raccontava le eccentriche, rocambolesche disavventure del giovane miliardario Arthur Lempereur («Arturo l'imperatore»...) per sfuggire alla inesorabile noia della sua eccessiva opulenza. Ma non è sempre vero che da un piccolo capolavoro letterario si può trarre un ottimo film.

De Broca e Belmondo (furono finanziati dalla hollywoodiana *United Artists*, fatto più unico che raro, all'epoca, ma ancora adesso, in Francia) ci misero una raffinata ironia molto loro. Un'ironia assai sottile (che bello che era il frenetico andirivieni di Arthur-Belmondo per tutto il film, dinanzi agli occhi della sua fidanzata con famiglia, ritratti immobili di un tè molto perbene sorseggiato all'infinito), nonostante il piglio piuttosto d'azione del film.

L'uomo di Hong Kong, insomma, è un viaggio mirabolante in un cinema d'evasione che purtroppo fu. E vedendolo scoprirete come l'estrema professionalità, in certi casi, possa significare intelligenza pura. Ne è soprattutto testimone il lavoro degli attori, da Belmondo che sfrutta con finezza la sua esuberante ingenuità, alla statuaria Ursula Andress anch'essa umoristicamente sbarazzina, fino a quel gentiluomo di Jean Rochefort, che quando era un semplice caratterista dava veramente il massimo.

d. g.

La scomparsa del maestro Mantovani

LONDRA — Si è spento l'altra sera, presso una casa di cura di Tunbridge Wells, il maestro Annunzio Paolo Mantovani. Divenuto famoso in tutto il mondo semplicemente come «Mantovani», era nato 74 anni fa a Venezia. Figlio d'arte, si era trasferito in Inghilterra con la famiglia all'età di 4 anni.

Mantovani aveva assunto la nazionalità inglese nel 1935, un anno dopo il suo matrimonio. La moglie, Winifred, era morta nel 1977. Con la sua orchestra aveva firmato pezzi di grande successo come «Charmaine», «Wyoming», «Song from Moulin Rouge».

Sulle TV locali un film sulla Resistenza

ROMA — Le televisioni collegate al circuito democratico «Net» manderanno in onda a partire da questa sera un programma sulla lotta partigiana realizzato dal regista Ansano Giannarelli. *Resistenza Una nazione che risorge*, questo il titolo del lungometraggio, verrà trasmesso da dieci emittenti sparse in tutta Italia, vale a dire: *TRM 2* (Milano); *Telecità* (Genova); *Video Toscana* (Siena); *Umbria TV* (Perugia); *Umbria TV Galileo* (Terni); *Telemarsica* (Avezzano); *Telepesaro* (Pesaro); *Videouno* (Roma); *Teleradio Centro* (Senigallia); *Napoli 58* (Napoli).

Seiko Digital Quartz.
I multifunzioni.

Collezione Seiko Digital Quartz: a seconda dei modelli, la possibilità di una scelta "personalizzata" per tutte le esigenze del lavoro, dello sport, dei viaggi e del tempo libero. Collezione Seiko Digital Quartz: il multicronografo fino al centesimo di secondo, la suoneria elettronica, il timer, il calcolatore, l'agenda memorandum, il segnale orario, l'ora nei diversi fusi orari. E, in più, l'impermeabilità, l'affidabilità e la precisione che hanno reso la Seiko famosa nel mondo.

Seiko Digital Quartz.
Modelli a partire da L. 65.000

Con garanzia originale.
Valida 12 mesi in tutto il mondo.

SEIKO

Importazione esclusiva per l'Italia: HAIWATCH S.p.A. Genova